

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 3
Estero anno . . . L. 22
id. semestre . . . 12
id. trimestre . . . 8
Le associazioni non disadatte si in-

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (aerolo-gio, comunicati dichiarazioni, ringra-ziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

LA QUESTIONE DI CANDIA

Sacrilegii diplomatici

Più solenne manifestazione di sdegno contro l'azione delle potenze in Oriente, non si può immaginare. Ogni giornale non venduto, d'ogni colore e d'ogni nazione anemattizza il bombardamento del campo degli insorti di Candia fatto dalle navi delle potenze cristiane.

Nei parlamenti si slanciano parole di fuoco contro chi diede il segnale del primo colpo di cannone. Il biasimo è stato sentito, che gli stessi governi ne sentono rossore, e ciascuno per proprio conto cerca di scusarsi e di affibbiare a questo o a quello la responsabilità della crudele impresa.

E' un vero delitto di lesa umanità! Quando i kurdi sgozzavano a migliaia i poveri armeni, le potenze tenevano inerti le squadre davanti a Smirne. Ora che a Candia i cristiani scuotono il giogo dei turchi, la diplomazia interviene colle bombe. E l'Inghilterra, che non volle il blocco, ora vuole, anzi è la prima a lanciare le cannonate nel campo dei cristiani. L'Italia sorta a unità pel principio nazionale, ora cerca di ritardare l'unità della Grecia: la Francia repubblicana patteggiava pel turco. Solo la Russia si rispetta.

E ciò per non compromettere l'equilibrio europeo! E' sconcertante tutto ciò, perchè dimostra quanto sopra tutti gli ideali decantati di umanità, di libertà, di dominii sulla fine del nostro secolo l'egoismo brutale! Eppoi si ha il coraggio d'inveire contro il Papa, perchè non può soccorrere, come vorrebbe, i poveri cretesi, senza sapere quanti passi, non per egoismo, ma per carità cristiana, sieno stati fatti dalla Santa Sede a favore dei cristiani d'Oriente! Ecco che cosa sa fare l'areopago delle nazioni liberali!

Il rapporto dei consoli

La Canea, 22. - E' ufficialmente accertato che nel fatto di ieri gli insorti ebbero 15 fra morti e feriti, compresi quelli colpiti nell'attacco contro gli avamposti turchi. Sopra una corazzata turca tornarono da Selino, donde erano recati a scopo di pacificazione, i consoli italiano, inglese e russo. Essi riferiscono che in quel distretto regna una guerra di sterminio fra gli elementi cristiano e musulmano.

La situazione dei musulmani è critica. Trovansi concentrati a Kadano, quatt'ore dal mare, 1700 musulmani del paese e 246 militari con tre cannoni. A Castelli trovansi 850 musulmani del paese con 243 soldati e tre cannoni. I cristiani, avendo rifiutato ai consoli il passaggio dei viveri per i bloccati a Kadano, ove da 15 giorni continua la fucilata, consentirono solo per iscritto a sette giorni di sospensione delle

ostilità, nonchè al libero passaggio degli abitanti bloccati, purchè siano seguiti dalla truppa turca con armi e bagaglio.

Questa dichiarazione, fatta sotto la riserva della non comparsa delle truppe greche, rende la evacuazione di Kadano pericolosa per l'odio estremo tra i due elementi, dovuto al massacro di un centinaio di musulmani, compiuto presso Kandokini, da cristiani che li scortavano, provocando così a Castelli un massacro di dodici cristiani.

I consoli effettuarono la traversata di Kindano sotto le palle di tiratori cristiani, malgrado l'avviso del loro passaggio. Ritornati a Castelli trovarono una fucilata impegnata. Le palle raggiungevano l'imbarcazione. I consoli organizzarono lo scambio dei prigionieri. I dottori di bordo curarono dieci feriti, trasferiti a La Canea. I consoli, con telegramma identico, riferirono ogni cosa ai rispettivi loro governi.

Chiacchiere diplomatiche

La Canea 23. - I consoli d'Inghilterra, d'Italia e di Russia, reduci dal campo degli insorti presso Selino, dicono che, nonostante la presenza della bandiera greca nel campo degli insorti, questi sono d'accordo coi musulmani a manifestare il desiderio che la occupazione militare straniera si estenda al loro distretto come l'unico mezzo per ristabilire l'ordine, dichiarando bastare perciò trecento soldati. I consoli cercarono di calmare gli insorti, facendo loro capire che la soluzione della questione di Creta dipende esclusivamente dall'accordo delle potenze, nonostante l'intervento armato della Grecia.

Questa dichiarazione colpì grandemente gli insorti.

Blocco ed incendio

Atene 23. - Le navi agliesi bloccano strettamente Cerigo. Castelli venne incendiata dagli insorti.

Truppe Turchie in Macedonia

Costantinopoli 23. - Il ministero della guerra ha annunziato alla direzione della ferrovia Dedeagh-Salonicco il prossimo trasporto di 64 battaglioni di redifs dell'Asia minore, con cavalli e munizioni, provenienti da Dedeagh.

L'integrità dell'impero turco

Roma 23. - L'Opinione dice che le potenze sono d'accordo per l'autonomia di Candia. L'annessione alla Grecia non è opportuna perchè implicherebbe la rinunzia al principio dell'integrità dell'impero turco in forza del quale si mantiene unanime il concerto in Europa. Senza dubbio l'autono-

mia dovrà essere bene assicurata, e Candia, libera, potrà in un avvenire più o meno lontano disporre di sé.

La stessa Opinione a proposito degli ultimi avvenimenti di Oriente, scrive: Siamo favorevoli alla Grecia, ma questa potenza non può pretendere che l'Europa faccia la guerra per lei. - Persistendo rimarrà isolata e dovrà essere in qualunque modo ricondotta alla ragione. Quanto l'Europa potrà fare, consisterà nell'autonomia di Candia. Ma non si può iniziare colla cessione di Candia alla Grecia uno spartimento che desta terrore nel mondo civile.

L'Opinione aggiunge: La nuova Camera avrà a suo tempo gli elementi necessari per giudicare la condotta del ministero nella questione di Oriente.

I misteri orientali

Un giornalista francese dei più brillanti, in un suo scritto pieno di dottrina e di sentimento, ha rotto una lancia in favore dei poveri candiotti.

Salvo le solite riserve politiche sull'azione del Governo greco, ci piace riprodurre la parte sostanziale, che i lettori troveranno assai bene resa:

« Siamo alla nona crociata, ma in favore dei turchi.

La Mezza-luna ha compiuto il miracolo di ristabilire il concerto europeo. Non è più la triplice alleanza, nè la duplice; si tratta addirittura di una sestupla alleanza. Accordo perfetto! per una volta tanto l'orso se la intende con la balena, e dai Gabinetti di Londra, Parigi, Berlino e Pietroburgo parte la stessa parola d'ordine: « Viva la Turchia! »

Di che cosa si lagnano mai questi Cretesi? Proprio si rivoltano in pieno Ramadan! Che cosa vogliono questi guastafeste che non sanno essere sacro adesso il riposo del Sultano? Si stava per dar loro una gendarmeria bulgara e si lamentano ancora?

E' da molto tempo che i Cretesi si lagnano - da due secoli - che essi subiscono sotto la dominazione ottomana le imposte più esaurienti, la mancanza di ogni giustizia, gli oltraggi, le violenze, i capricci nerouiani dei pascià e degli altri manalucchi. E più di una volta essi hanno come oggi manifestato i loro lamenti a colpi di fucile.

Nel 1770 una prima insurrezione fu soffocata nel sangue. I Turchi bruciarono i villaggi, massacrarono gli uomini e vendettero come schiavi le donne e i fanciulli.

Il capo dei ribelli, mastro Giovanni, resisteva con un pugno di bravi in una posizione inespugnabile. Il pacha gli promise salva la vita se egli si arrendeva... e poi lo fece impiccare a Candia.

Al principio della guerra per l'indipendenza ellenica, i Turchi credettero di pre-

venire una sollevazione dell'isola instaurando il regime del terrore. Impiccarono molti preti e sgozzarono la metà dei greci di La Canea.

I Cretesi allora impugnarono le armi e sconfissero le truppe turche in aperta campagna bloccandole quindi nelle fortezze di Candia, di La Canea, di Retymo.

L'artiglieria degli insorti si componeva di cannoni che essi avevano preso ai Turchi. La Porta inviò rinforzi e poi Jsmael-Gibraltar sbarcò con 12,000 egiziani. La lotta durò tre anni in tutta l'isola e si prolungò per cinque o sei anni nelle montagne.

Più di sessanta villaggi erano in ruina, quasi tutte le terre devastate e un terzo della popolazione era stato sterminato e condotto in schiavitù.

I Cretesi che si erano battuti per la libertà, come i loro fratelli del Continente, speravano nella giustizia dell'Europa, ma le Potenze decisero che essi dovessero rimanere sotto il giogo dei Turchi.

Nel 1858 si ebbe una nuova ripresa d'armi che finì con la sostituzione del governatore Veli-pacha; e nel 1866 ancora un'altra sollevazione che durò due anni e mezzo. Per sottomettere l'isola furono come prima necessari i neri battaglioni del Vicerè d'Egitto.

Ed infine eccoci agli ultimi movimenti del 1896 e del 1897.

Queste incessanti rivolte tenderebbero a provare che i Cretesi hanno qualche profonda ragione per lamentarsi, e che non giudicano affatto che tutto fa per il meglio nel migliore dei governi turchi. Non è per il vano piacere di far crepitare della polvere che una popolazione insorge perennemente, arrischia l'incendio dei suoi villaggi, la devastazione delle sue terre e si vota stoicamente all'eccidio.

In seguito a ciascuna insurrezione, generosamente la Porta sotto la pressione dell'Europa promette le riforme, ma poi si dimentica di concederle o le ritira appena concesse. Così il patto di Halepa del 1867 non fu adempito che a metà, e per l'altra metà fu poi violato impudicamente. Così quando nello scorso anno i Cretesi, per deferenza ai consigli delle Potenze e del Gabinetto di Atene, accettarono un programma di riforme che rinnovava e ampliava il fatto di Halepa non avevano nessuna fiducia nelle promesse della Turchia. E le loro diffidenze erano più che giustificate; in sei mesi la Porta ha fatto di tutto per eludere le promesse riforme.

I diplomatici, scossi da questa mancanza di fede del Sultano, stavano per costringerlo ad applicare davvero le riforme, quando, per istruzioni venute (almeno si dice) da Costantinopoli, i musulmani dell'isola hanno provocato con saccheggi, incendi e massacri la rivoluzione odierna.

17 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I sogni di Marta

di M. MARYAN

traduzione dal francese di C. G. PALAGI-SCAGLIARINI (proprietà riservata)

Un istante dopo fu portata la cena, che fu semplice e breve. Il più piccolo dei fanciulli era già stato messo a letto, e tosto che si furono alzati di tavola, i grandi, come essi si dicevano pomposamente, seguirono alla loro volta l'esempio del loro fratellino. Marta si unì dal fondo del cuore alla loro infantile e commovente preghiera, e quando furono nei loro lettucci, baciò le loro rosee gote.

— Abbracciammi un'altra volta, disse Anna. — No, esclamò Carletto, a me l'ultimo bacio! Io sono il più grande!

— Ma, io sono una bambina! riprese la sorella, e babbo dice che bisogna ubbidire alle signore!

La signora Desbarres e Marta risero di quella precoce affermazione dei diritti di debolezza, poi la madre avvertì che portava via il lume.

— Via, da bravi, diss'ella, addormentatevi presto; rivedrete domani vostra cugina.

— Davvero? disse Anna. Sarai ancor qui domani, e sempre?

— Sì, sempre, rispose Marta, abbracciandola di nuovo.

— E farai una veste alla mia bambola?

— E disporrai tutti i miei soldati di piombo sulla tavola grande della stanza da pranzo?

— Farò quello che vorrete, purchè mi amiate molto. E, sottraendosi dalle piccole braccia che stendevansi verso di lei, seguì la zia nella stretta scaia.

— Credo che avrò ben presto ragione di essere gelosa, Marta, disse ridendo la signora Desbarres. I bambini ti ameranno più di me, se continua così. Ma ciò torna a tua lode, sai, poichè quei piccoli innocenti vedono chiaro, e si sentono attratti verso coloro che hanno dei meriti.

Nel salotto era stata accesa la lucerna. Il signor Desbarres, seduto in una gran seggiola a braccioli, leggeva un'opera di chimica. La moglie posò sulla tavola un mucchio di tovagliolini, e Marta con premura chiese di aiutarla a lavorare. Intanto esse parlavano, a voce bassa però, per non disturbare il signor Desbarres. Ma tra loro non vi era conformità di inclinazioni, di educazione, di consuetudini e di interessi, per modo che la conversazione non poté mancare di cadere a poco a poco. Il signor Desbarres non vi prese parte punto, giacchè la sera era invariabilmente spesa da lui in una lettura istruttiva. Di tratto in tratto, nel voltare una pagina, guardava al disopra dei suoi occhiali le due donne che lavoravano, e ritornava alla sua lettura.

Allorchè suonarono le nove, egli chiuse il grosso trattato di chimica.

— Marta dev'essere stanca, disse egli, non

bisogna che ritardi ad andar a riposare stasera.

Cinque minuti dopo la giovinetta era nella sua camera, desiderosa di espandere il suo giovine cuore, non fosse altro che sulla carta. Ma non eravi tavola là dentro; ed ella in piedi sull'angolo del cassettonne scrisse alcune righe alla superiora del convento di*** poi rimase pensierosa. La vita che a lei offrivasi era invero ornata d'affetto, ma quanto austera e... volgare.

Marta gettò uno sguardo sui suoi libri e quaderni, e sospirò. Ah! purtroppo neppure essa avrebbe avuto più tempo da attendere ai suoi amati studi, poichè non si sarebbe certo accontentata della parte di semplice spettatrice in quella casa così attiva, nè avrebbe fatto a meno di essere di aiuto alla zia negli umili suoi uffici.

S'inginocchiò per fare la sua preghiera, ma nel cominciarla piangeva; tuttavia quando l'ebbe finita fu di nuovo tranquilla, perchè sentiva che ovunque e sempre Dio sarebbe al suo fianco.

VIII

Era il principio del maggio, e la primavera brillava nel suo maggior splendore. Essa non restringevasi già a rallegrare le belle campagne, ma, qual prodigo monarca, lasciava penetrare parte delle sue ricchezze anche fra le oscure stamberge, ove i giulivi suoi presenti non sono pregiati, e dove la voce sua armoniosa sembra non si faccia udire. Non ostante le case alte e stipate,

costruite ove per l'addietro stendevansi ridenti giardini, non ostante i rozzi selciati tra le pietre dei quali il più umile filo d'erba non troverebbe posto da crescere, non ostante le preoccupazioni materiali che stancano la moltitudine affaccendata, la primavera si mostra anche a Parigi, vi si stabilisce quale padrona, e ben presto i volti della gente per essa s'illuminano di ridente espressione.

Sì, è giunta alfine la cara e dolce primavera. La scorgo sorridere nel vivo raggio del sole, negli efflavi dei fiori, negli zeffiri soavi, nell'orizzonte ceruleo, nelle vaporese e bianche nuvolette, le quali, simili a leggiere piume, svolazzano nel cielo. Ella ha reso agli ipocastani il loro ornamento candido o scarlato. I suoi mazzi di festa penetrano ovunque, e si vedono dietro i vetri delle finestre, sui banchi delle giardini, sospesi sui balconi trasformati in giardini pensili. La primavera diffonde in gioia e vita su tutti coloro che patiscono. Infatti non calma essa forse i dolori delle membra intorpidite dalla gravità degli anni? Non colorisce di tinte delicate le guance pallide? Non arresta quella tosse insistente e crudele? Ed agli stessi afflitti, non pare forse che le pene siano meno amare quando ritorna nel cielo pure il mite sole di aprile? La primavera, in questo mondo ove tutto è emblema, ove la natura fisica è ricolma di simboli, non ricorda forse quella festa sempiterna, in cui i cuori addolorati si allietano per sempre?

(continua).

Il resto è noto, ed è ripetizione di ciò che avvenne altre volte. Ora bisogna che l'ordine regni a Creta, e se è necessario si stermineranno i soldati greci e si cannoneggeranno le navi elleniche nella rada di La Canea.

Sarà così per i Turchi la rivincita di Navarino.

Nel 1827 le flotte della Francia, dell'Inghilterra e della Russia sbaragliavano l'armata turco-egiziana, oggi dopo 70 anni, in forza del progresso e della civiltà, a queste tre flotte si uniscono quelle dell'Italia, dell'Austria e della Germania, per schiacciare l'armata ellenica e rimettere i cristiani sotto il giogo turco.

La politica ha di questi rivolgimenti, di questi misteri e di queste bellezze.

IL SOLENNE OMAGGIO. A GESÙ CRISTO REDENTORE nel 1900

Il pellegrinaggio a Lourdes nel 1897

V.

Conclusioni.

Nel settembre di quest'anno, dopo celebrato il Congresso Eucaristico a Venezia, ed il XV Congresso Cattolico Italiano a Milano, da Roma e da ogni parte d'Italia muoverà uno speciale pellegrinaggio al Santuario di Lourdes.

Ad esso si uniranno i pellegrinaggi delle altre nazioni, e tutti insieme formeranno come una ambascieria, che i devoti del mondo intero manderanno alla Vergine Immacolata.

Quella ambascieria porterà seco i voti, i sospiri, le preghiere ardenti di milioni e milioni di cattolici, già in spirito prostrati appiedi della Concezione, nella Grotta miracolosa. Sarà una vera rappresentanza del popolo cattolico, incaricata di interpretare e di esprimere i bisogni e i desideri di tutti, di portare alla Madre Comune i nostri umili doni e di presentarle le nostre suppliche.

Senza alcun dubbio, riuscirà imponente quella ambascieria, e per il numero, e per la qualità delle persone che la comporranno. Ma si avverta però che il suo felice risultato dipende in grandissima parte da coloro, cui essa rappresenterà al cospetto della Vergine.

Questi, cioè noi tutti, dobbiamo predisporre l'animo nostro colla contrizione e colla pietà al fausto avvenimento, come se avessimo a parteciparvi in persona. Dobbiamo esercitarci nell'orazione, implorando misericordia e perdono da Dio e supplicando la Vergine affinché ci insegni a fervorosamente pregare, per essere fatti degni di ricevere le grazie tutte, onde l'omaggio solenne del mondo cristiano a Gesù Cristo Redentore sarà fecondo per le anime nostre.

L'ambascieria, che si recerà a Lourdes, non deve portare seco delle credenziali false, cioè di cuori freddi, di spiriti non capaci di staccarsi dal male, di uomini tutti carne, di cattolici insensibili ai dolori della Chiesa e alla servitù del Papato. Gli ambasciatori nostri devono recar con sé il pegno della nostra carità e della fede vivissima, acquistate da noi colla preghiera, col sacrificio e colla penitenza. Allora la missione riuscirà veramente accetta alla Vergine, che larga sarà delle sue benedizioni sopra di noi e sopra l'opera nostra.

Dall'11 febbraio, suo giorno inaugurale, il nostro Pellegrinaggio Spirituale a Lourdes rimane aperto sino al 16 luglio. Deliberiamo tutti sin d'ora d'essere fra i più solleciti in quel mistico viaggio. Fra i figli amorosi chi mai accetterà l'ultimo posto presso la Madre?

Il Santo Padre Leone XIII ci benedice e ci incoraggia, Maria ci guarda dall'alto e ci aspetta. Cattolici, mostratevi tutti insieme, gridando: « Viva l'Immacolata! »

Le elezioni ed il « non expedit »

Tutti i fatti che continuamente succedono in rapporto alle elezioni politiche vengono a confermare sempre la ragionevolezza del non expedit.

Leggiamo nel Don Chisciotte N. 50:

« L'altro ieri parecchi amici, tra i quali parecchi deputati uscenti, chiacchieravano tra loro naturalmente delle elezioni.

Uno raccontò: — Nel tal collegio — di Toscana — un candidato ha disposto per la sua riuscita di duecento mila lire.

E uno dei presenti saltò su: — In quest'altro collegio — e lo nominò — il candidato ha detto ai grandi elettori suoi: — per me, metto a vostra disposizione ottantamila lire.

Queste cose si narrano senza nessuna precauzione di reticenza, coi nomi e cognomi, le indicazioni di ora e di luogo, tutto al posto suo. E in realtà non è la cosa che meraviglia più, ma soltanto la somma.

Perché, in quanto alla cosa, omai ci abbiamo fatta l'abitudine.

Se incontrate un galantuomo, rispettato, agiato, e gli chiedete: — E' vero che ti porti deputato? — se è sincero, novanta volte su cento vi risponderà:

« Veramente se n'era parlato; mi sono state fatte delle offerte, anche delle insistenze; ma ho dovuto finire per dire di no: il collegio è male avvezzato, un'elezione costa troppo! »

Saremmo curiosi di sapere in qual modo gli avversari del non expedit risolvano praticamente questa graziosa questione della compra e della vendita dei voti: operazione omai necessaria per riuscire deputato sabauda.

— Le conseguenze di tali costumi elettorali quali sono?

Cediamo ancora la parola al foglio radica e di Roma:

« Ci vuol poco a vederlo: la gente onesta, o per iscrupolo della coscienza o per cura onorevole della economia domestica, a questi sperperi della corruzione non si presta perché non vuole o perché non può. Dove, dunque, non ci sono deputati che hanno posto salde radici nel collegio, qualche volta coi meriti personali, più spesso per favori ottenuti dal Governo e distribuiti fra elettori, la lotta è aperta tra milionari improvvisati — quelli d'antica razza non soffrono di tali vanità — fra gli ambiziosi mattoidi e coloro che sostengono delle spese elettorali pazze come una anticipazione, sperando di farselo rimborsare poi nell'esercizio della deputazione. Ma i buoni, ma i brivi stanno in disparte, non solo quei giovani che avrebbero forza d'intelletto e di studi, ma anche che, per la nascita, rappresenterebbero forse più schiettamente l'elemento conservatore, ma, per educazione, sdegnano di mescolarsi in questi imbrogli. »

Eccoci dunque al punto, che non c'è bisogno d'esser clericali per astenersi dalle urne politiche; basta esser persone per bene.

ITALIA

Barbarano — Il ritorno dei Frati al convento di San Pancrazio. — Scrivono da Ponte di Barbarano dell'ottimo Berico:

Chi potrebbe narrare l'esultanza con cui venne salutato in questo paese il ritorno dei Minori Osservanti?... Un po' di cronaca non sarà discara al giornale cattolico della Diocesi, ed eccola:

Venerdì scorso verso le ore 4 pomeridiane a Ponte di Castegnero una interminabile serie di veicoli stava aspettando il Rev. Padre Antonio da Venezia nuovo proprietario del nostro vetusto ed insigne chiostro, e l'arrivo veniva preceduto da solenne edificante triduo e da un esemplare concorso di fedeli di vicine ed anche remote contrade.

Spiri di mortaretti, evviva, pubblicazioni, la banda di Albertone, il coro dei cantori di Barbarano, fuochi d'artificio etc. etc. animarono oggi siffattamente l'amenno colle di S. Pancrazio da non ricordare a memoria d'uomo tanta festività e tanta affluenza di popolo.

Di chi il merito?... Prima di tutto della Provvidenza Divina che con mirabili disegni agevolò la soluzione di un intricatissimo garboglio de-statosi pubblicamente in Barbarano causa dell'avvenuto abbandono del Chiostro per parte dei Frati e quindi di tutte quelle buone ed autorevoli persone di paese e fuori del paese, le quali si degnarono esaudire il desiderio vivissimo di quasi tutti gli abitanti di queste contrade che non sanno capacitarsi come l'amore alla religione dei loro padri deve andare disgiunto dalla carità di patria e viceversa.

Merito notevole altresì deve attribuirsi al solerte Comitato costituitosi per festeggiare con qualche pompa il fausto avvenimento, e condusse con tanto successo ed a si buon fine le cose. Merito speciale poi si ebbero anche i rappresentanti della burgata di Barbarano, dal Municipio al R. Arciprete, il quale ultimo lietamente partecipava a tutta l'odierna festa in una al Parroco del vicino Mossano.

Il Rev. Padre Provinciale coll'omelia sul Vangelo della Domenica, coll'affettuosissimo fervore di ringraziamento e di benedizione affettuosi addirittura tutti coloro che ebbero la bella fortuna di trovare un posticino in Chiesa o presso alla porta della medesima.

Insomma fu una dimostrazione semplice ma imponente di quell'affetto e di quella considerazione che i buoni figli del Poverello d'Assisi hanno saputo meritarsi anche in queste regioni.

Genova — Generoso atto di carità. — La Principessa Anna Maria Borghese, figlia del fu Duca Gaetano De Ferrari si è fatta inviare da Costantinopoli undici bambini armeni, orfani in seguito ai massacri colà avvenuti.

Sono sei femmine e cinque maschi, già arrivati a Genova col piroscafo Vincenzo Florio, dell'età dai cinque ai nove anni. Attualmente sono alloggiati all'Albergo Lombardina in via Andrea Doria, in attesa di partire per le loro diverse destinazioni; e vennero accompagnati da una signorina armena, incaricata di questo ufficio dall'Ambasciata Italiana a Costantinopoli, la contessa Pansa.

Ne qui è tutto. Altri undici fanciulli armeni giungeranno fra breve a Genova, raccomandati alla Principessa Borghese, la quale, di sua elezione, provvederà ad essi come ai precedenti.

ESTERO

Austria-Ungheria — Abitura e battesimo a Gorizia. — Leviamo dall'ottimo Eco del Litorale numero di ieri:

Ieri venne celebrata una cerimonia assai commovente nella Cappella delle RR. Suore Scolastiche. La giovane Erminia Cristina Weber, prussiana, di 25 anni, al servizio del sig. de Fornasari abiturava il protestantesimo facendo la solenne professione di fede cattolica nelle mani del Rev. P. Pavissich, delegato a ciò dal Principe Arcivescovo. Essendovi dubbio fondato sulla validità del suo battesimo, le venne amministrato sotto condizione questo sacramento con tutto il commoventissimo rito del battesimo degli adulti.

Durante la Messa, il Rev. Padre rivolse alla nuova convertita la sua calda, eloquente parola, improntata alla solenne circostanza, indi le diede la prima S. Comunione. La funzione si compiva col canto del Te Deum.

Nel dopo pranzo il Rev. Mons. Vescovo Mahnic amministrava alla neoconvertita il Sacramento della Cresima. Nel battesimo fu matrina la signorina Emma de Fornasari; nella Cresima la signorina Ersilia Row.

Russia — Il primo censimento. — Il giorno 10 febbraio ha avuto luogo in tutto l'impero russo il primo censimento della immensa popolazione, soggetta al dominio dello Czar. Il Governo russo da molti anni desiderava di conoscere il numero approssimativo della popolazione, la quale, secondo alcuni, sarebbe di 120 milioni, secondo altri di 140 milioni.

La prima proposta di censimento fu fatta nel 1850. Nel 1860 parecchi ufficiali russi scesero nel Continente a studiare i diversi modi di censimento ivi in uso. Nel 1862 venne istituito l'ufficio di statistica. Nel 1873 venne proclamata la legge sul servizio militare obbligatorio e come conseguenza della stessa, il censo apparve necessario; la guerra russo-turca però sospese lo studio del censo sino al 1884, in cui venne ripreso e dopo dodici anni di continuati studi la proposta venne concretata ed approvata il 5 giugno 1896.

Il Governo russo aveva due grandi difficoltà da superare ed esso crede di averle superate, ma è lecito dubitare, almeno sino dopo la pubblicazione dei risultati, della sincerità di questo censimento. La prima difficoltà consisteva nell'ottenere una dichiarazione scritta da persone illetterate, il cui numero è calcolato in una media di ottanta per cento.

Fu deciso che degli impiegati ufficiali si sarebbero recati di porta in porta ed avrebbero in precedenza raccolti i particolari necessari, e che nella giornata di martedì essi avrebbero fatto una seconda visita puramente per chiedere se nessuna morte o nascita era avvenuta dalla prima visita. Per le località centrali questo sistema darà forse un risultato soddisfacente, ma si teme che esso non sarà tale nelle località sparse e non facilmente visitabili.

La seconda difficoltà consisteva nel persuadere la popolazione che questo censimento non avrebbe esposto i censiti, né ad un aggravio di tassa, né ad una perdita di libertà personale, gravi le prime, minima la seconda, in tutto l'impero. Tutte le autorità civili ed ecclesiastiche sono state incaricate di far conoscere la natura vera di questa operazione, ma non tutti vanno in chiesa, e la gran maggioranza non legge.

Molto probabilmente una gran parte avrà dato delle informazioni erronee o si sarà nascosta. La scheda poi del censo sembra fatta apposta per rendere maggiormente incerta la operazione.

Invece di essere semplice e di poche domande, essa è assai complicata e molte delle domande saranno indubbiamente intese come un tranello politico o finanziario, e saranno lasciate senza risposta.

Lo studioso, il maomettano e l'ebraico ed il vecchio-credente temono nuove persecuzioni come una conseguenza di questo censo. L'ozioso, il vagabondo, il renitente, i quali tutti si trovano senza passaporto, faranno tutto il loro meglio per non lasciarsi trovare dagli agenti del censo. Ad ogni modo anche se imperfetto il censo farà conoscere approssimativamente il numero della popolazione soggetta allo Czar di tutte le Russie. Si calcola che il risultato finale di questo censimento sarà noto non prima del 1900.

Dalla Provincia

S. Daniele

23 Febbraio 1897

Indebolimento cerebrale. — Appiccicati ai muri delle case apparvero ieri dei manifesti sui quali leggevasi: « Giovedì grasso » a cura di apposito comitato sarà dato un Veghione popolare agricolo mascherato con libero accesso a tutte le donne e maschere di sesso femminile autentico. I commenti, le risate e le proposte puritane che si fanno in paese a carico di questo avviso-reclame, sono senza fine. Anzi alcuni maligni lo vogliono parto di cervello indebolito ed io ho preposto a queste mie righe quel titolo — ma solo per far risaltare il contrario. Infatti esso palesa una profondità di vedute, degne d'un parapatetico; e mi spiego. Ogni sciagura dà in Italia occasione d'un ballo. Ieri erano gli eccidi africani — oggi sono le inondazioni, i terremoti — domani saranno la peste dell'India Citeriore e i massacri di Candia; e non andrà molto che tra noi la morte di Garibaldi, di Vittorio e di altri, si ricorderà con un grandioso ballo popolare. E così va fatto; perché se in Italia si dovessero ballare solo in seguito a felici avvenimenti, sarebbero anni domini che non si ballerebbe più. Ora fra le sciagure italiane (e niuno avea ancora posto mente a questa) è appunto anche l'agricoltura abbandonata, trascurata, isterilita tanto che in un terreno doppio dell'inglese, non produce un terzo del prodotto nell'Inghilterra. Ed ecco quindi che anche su questa sciagura si fa il ballo popolare agricolo. Commentiamo l'ultima parte. Il ballo sarà a beneficio della nuova latteria sociale. Ora il fattore primario d'una latteria è il sesso femminile e solo a quello si deve, grati, concedere il vantaggio di entrar gratis.

Ecco quindi il bisogno di procedere alla autenticità, di cui l'avviso. Potrei con altre considerazioni farvi rilevare la sublimità del manifesto, ma basta le due riferite per convincervi che l'autore non dev'esser punto un cervello indebolito — ma una gran brava persona. Attea.

Vigonovo

Ladro sospetto denunciato. — Venne deferito all'autorità giudiziaria Del Fiol Saverio, siccome sospetto autore d'un furto di ordigni da falegname in danno di Cimolai Francesco e Del Todesco Felice per un importo di L. 6.50.

Paluzza

Legnicoltura — Ad opera di parecchie donne del luogo previo concerto, tagliarono ed asportarono da un bosco aperto di proprietà comunale, delle legna per un valore di lire 4.

Artegna

Vandalismo — Venne denunciato Vidoni Leonardo siccome sospetto autore d'un atto vandalico, avendo atterrato il cancello del fondo di Vidoni Giuditta e raso al suolo due piante di viti recando il danno di L. 6.

Arta

L'illiride dell'infanzia — Simonetti Eleonora d'anni 3 avvicinata al fuoco fu dalle fiamme investita e malgrado i pronti soccorsi riportò ustioni in diverse parti del corpo, in seguito alle quali morì il giorno successivo.

Fiume di Pordenone

Filo ferro zincato che sparisce. — Ad opera d'ignoti dal campo aperto di Bassi Vincenzo vennero rubati metri 210 di filo ferro zincato arreccando il danno di L. 6.

Raveo

Colpetto fallito. — Rivotti Umberto e Zuliani Pietro vennero denunciati essendo ritenuti sospetti di avere tentato di penetrare nel negozio coloniali di Venier Alessandro a scopo di furto, ma che poscia disturbati abbandonarono l'impresa.

Nimis

Incendio. — Il 19 corr. verso le ore 13 si sviluppò un incendio nell'abitazione di Turma Giovanni. Malgrado il concorso dei vicini le fiamme si estesero all'attiguo fienile, però furono presto domate limitando il danno assicurato a L. 1200 per fieno distrutto e guasti al fabbricato. Non si registrò fortunatamente nessuna disgrazia; l'origine dell'incendio è ignota, ma è escluso il dolo.

Felitto Umberto

Gradita scoperta. — Nello scavare ieri l'altro un terreno di proprietà della signora Toso-Rizzani Caterina, fu trovata una scatola contenente 20 mezzi napoleoni d'oro.

Attimis

Tristi avventure del carnevale. — Fra una comiave di giovanotti che la scorsa domenica si recavano in un osteria dei conti d'Attimis ad un ballo, furono due che ebbero la infelice idea di vestirsi di stoppa. Un altro giovanotto, che ancora non fu riconosciuto, pensò di appiccicare il fuoco alle vesti dei malecapitati. In un momento le fiamme investirono quei due corpi destando spavento negli spettatori i quali si presero cura di salvare da certa morte i giovanotti bagliandoli in un torrente il presso. Le riportate ustioni vennero giudicate guaribili ma di lunga cura. Riportarono pure ustioni anche chi si prestò a soccorrere i disgraziati.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Giovedì 25 febbraio — s. Margherita di Cortona. — Tre ore di adorazione al 83.mo Sacramento a S. Nicolò.

Fiere e Mercati

della Provincia e suoi dintorni — Domani, 25 — Cividale — Gorizia — Sacile — San Giorgio di Nogaro.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 24 febbraio 1897

Ume-Riva-Castello attesa sul mare m. 130 sul suo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 4.5 | Stato atmos. bello Min. Ap. notte +1. — Vento NW Barometro 65. | Press. stazionario Jeri Vario.

Temperatura: Massima 11.8 — Minima +.09 Media 5.8 Acqua caduta mm. — Neve

Bollettino astronomico

Sole Luna Leva ore Europa Centr. 6.59 | Leva ora 1.53 Passa al meridiano 12.20 | Tramonta 10.11 Tramonta 17.46 | Età del giorno 25

Ai nostri abbonati

Sono ancora disponibili alcune copie del bellissimo premio che abbiamo offerto in dono ai nostri abbonati che soddisfecero esatti al prezzo di abbonamento. Va da sé che le poche copie disponibili le spediremo ai primi che ci faranno avere il saldo dell'abbonamento per l'anno corrente.

Preghiamo tutti quelli che devono ancora saldare la loro partita fin al 31 dicembre

1896 di non ritardare più oltre a spedirci l'importo. A quelli che più devono all'amministrazione del nostro giornale, saremo costretti di sospendere la spedizione se entro il corr. mese non si metteranno alla pari.

Il teatrino del Collegio delle signore Zitelle

Un pubblico scelto, composto in gran parte da gentili signore e signorine assisteva iersera al terzo dramma che le educande del Collegio delle signore Zitelle, in questi ultimi di di febbraio, ponevan sulle scene con gusto fine, squisito. Le eccellenti educatrici hanno un tatto particolare nella scelta di quegli argomenti che possono riescir efficaci a destar l'interessamento ed a tenerlo vivo. Quei drammi pieni di idealità, e ancor di movenze, di vita, specie quelli delle due prime sere, uniscono alla castigatezza della forma, dei contorni, la morale più sana, più soda, e consertano per bel modo coll'utile e col dolce anche il buono ed il vero.

Non è per questo ch'io voglia alle attrici, talune primaticce e debuttanti, applicar a capello l'omne tulit punctum del Venosino. Le maestre che le guidano san troppo bene ciò che esse han sotto le mani. Le fanciulle si bennate, e ben cresciute alla virtù, al sapere, al senno non posson portar sulle scene che la disinvoltura di diletanti: ma m'affretto a dire, che lo fanno in modo soddisfacentissimo e pei buongustai e per ogni savio apprezzatore. Certo che oltre lo studio e l'osservazione ci vogliono doti particolari di natura, di grazia, di sentimento per mirare e riescire allo sviluppo di quella idealità artistica che va perfettamente a fondersi per intuizione colla immaginazione del pubblico. Ma questo ci porta nel campo degli artisti di perfezione. A lode del vero, la protagonista nel dramma — *Cristina: episodio della rivoluzione francese* — eseguita domenica, se si procacciò approvazioni e meritati applausi ciò si fu perchè sostenne la sua parte, e sino all'ultimo, se con possessi di scena, quello che più monta, con naturalezza di gesto e regolarità di portamento. E questo è, a mio avviso, ciò che, da ogni giusto estimatore delle cose, si può pretendere in rappresentazioni di simil genere: la naturalezza. E che è qui la naturalezza? E' l'alfabeto dell'arte drammatica: essa in null'altro consiste che nella copia fedele della natura.

Brave le signore Zitelle: con questi mezzi cari ed innocenti esse stimolano al bene, alla virtù le educande. Ma con ciò fanno un'altra opera di salvezza, procurando una utile rievocazione, che è consiglio di morale e cortesia, a troppe giovanette cit adine, che fanno a gara di qui venire per togliersi a quei divertimenti che, a guisa di brina sui fiori, guastano l'intelletto ed il cuore di tante altre incaute.

D. Luigi Zanutto.

Stanislao Solari

Del cav. Stanislao Solari, che in Torino, per iniziativa dell'Unione agricola torinese tenne alcune conferenze, il *Corriere Nazionale* tesse questo ritratto che ci piace riferire.

« Stanislao Solari è una maschia figura di genovese, austero, di schiette e profonde convinzioni religiose, formato ad una intrepidezza, non troppo comune ai nostri giorni, di carattere fermo ed indomito e rotto ad ogni difficoltà. Fu per 19 anni ufficiale di marina. Nel 1868 a 39 anni di età, già capitano di vascello, lascia il mare, compra una vasta possessione nei Parmigiani per darsi ai campi coll'animo deciso di diventare vero agricoltore. Portando nella pratica e nello studio dell'agricoltura la stoffa dell'apostolo, l'osservazione del chimico, l'esattezza del matematico e il sentimento dell'uomo di cuore, ha trovato le ragioni del deperimento della terra e come per un errore agricolo sono sorte diverse scuole socialistiche le quali, fondandosi tutte sulla pretesa inesauribilità della terra, hanno condotto l'uomo scienziato ai peggiori dei sofismi; l'opporci cioè convenzionalmente alle leggi della natura e il creare un sistema che ha per base il credito senza reale garanzia.

I venti anni, che si potrebbero chiamare di incubazione del sistema, il Solari li passò in una quasi completa oscurità ed anche presentemente che la nuova idea si fa strada egli vive in una cerchia limitatissima di amici che lo amano e lo venerano con affetto di discepoli. Passa l'inverno a Parma, e questo è il tempo che egli con assiduità fenomenale dedica allo studio ed alla lettura; poichè non v'è forse opera o rivista antica o moderna di agricoltura, di chimica agraria, di sociologia, di economia, ecc. che egli non abbia letta, studiata e annotata. Il pensiero tuttavia di scrivere lettere per la stampa lo impressiona e sconcerta; questo è forse il motivo per cui nelle sue operette, alla meravigliosa potenza di sintesi, manca quella chiarezza di forma che ne renderebbe assai più dilettevole la lettura. Tra i vari opuscoli da lui pubblicati sono degni di studio speciale: *Il progresso*

dell'agricoltura nell'induzione dell'asoto — Economisti e Sociologi di fronte all'agricoltura — La natura e gli effetti dell'errore agricolo nell'odierna questione sociale.

L'eccessiva timidità del signor Solari ci priva pur troppo di opere originali e di polso ch'egli conserva nel suo silenzio.

All'avvicinarsi della primavera il Solari lascia la città e si reca fino al termine dell'autunno nei suoi poderi detti il *Borgasso*. Qui da qualche anno è il convegno di uomini di studio e di spiccate notabilità d'ogni ceto sociale che vengono a vedere, a studiare e, diciamo pure, a sfruttare questo colosso di scienza. E il signor Solari, sempre pronto e cortese, riceve tutti con bontà ed ospitalità di antico patriarca e tutti mette a parte delle sue conoscenze, de' suoi studi ed esperimenti.

Riuscirebbe assai interessante uno studio sui poderi di quest'uomo, può darsi che io stesso lo faccia in seguito: per ora dico solo che sul peggior terreno del parmigiano il Solari da circa vent'anni, fa i raccolti più lusureggianti e più ricercati e, vero miracolo, in una parte di questo terreno da vent'anni di seguito raccoglie frumento.

La vita di quest'uomo ha tutti i caratteri dell'uomo provvidenziale, dell'uomo del momento. E' singolare il vedere come, mentre un illustre rappresentante della scienza laica, in Francia Ferd. Brunetiere dichiara la bancarotta della scienza e colui che presentemente è il corifeo della scienza sociale cattolica in Italia il professor Tonolo di Pisa, ne afferma la crisi, che è poi quanto dire incapacità della scienza a provvedere radicalmente ai mali sociali, sorga un uomo sconosciuto fin qui che, indicando nettamente l'origine di molti errori economici moderni, addita una delle vie economicamente più efficaci al ritorno del vero benessere materiale e morale della Società.

Portato il morto, rimase morto

Questa mattina al trasporto funebre di un bambino nella parrocchia urbana del SS. Redentore, il becchino Mazzoli Filippo che doveva portare quella cassetta, la affidava a certo Raffaelli Pietro. Giunto questi con il corteo alla gradinata che da eccesso alla Chiesa, cominciò a barcollare come colpito da svenimento; difatti appena deposta la bara sul piccolo catafalco, sedette su di una sedia ma sentendosi male fu accompagnato fuori della Chiesa per respirare un po' d'aria. Appena uscito cadde a terra rimanendo all'istante cadavere.

In Tribunale

Udiensa del 23 febbraio

Bonassi Giacomo da Grions imputato di essere sprovisto delle marche da bollo sui mazzi di zollanelli venne condannato a Lire 200 di multa.

Mattioni Lucia da Treppo Grande imputata di contrabbando venne condannata a L. 73.66 di multa.

Le operazioni di borsa nel Belgio

A titolo di curiosità istruttiva pel futuro, riportiamo il testo della legge recentemente votata dal Parlamento Belga sulle operazioni di Borsa.

Art. 1. — Le contribuzioni a termine sono riconosciute dalla legge e debbono avere piena esecuzione, come qualunque convenzione lecita.

Art. 2. — Le scommesse o giuochi di Borsa sono colpiti di nullità d'ordine pubblico, come contrari.

Art. 3. — E' scommissa o giuoco di borsa qualunque convenzione nella quale è intenzione comune delle parti di escludere la consegna e il ricevimento delle derrate, merci o valori mobiliari qualsiasi, sui quali le parti stesse non trattano che in apparenza, e di limitare lo scopo del contratto a una semplice differenza sul rialzo o sul ribasso dei corsi.

Art. 4. — La scommessa o giuoco di borsa non si presume o dev'essere provata da colui che l'afferma. La prova può esserne adotta con tutti i mezzi di diritto.

Art. 5. — Sono nulli, allo stesso titolo delle scommesse o giuochi di Borsa, tutti i pegni, promesse, ipoteche, cauzioni, coperture, margini tutte le stipulazioni o prestazioni di commissioni e di salari, e in generale tutti gli atti di qualunque natura siano che hanno per causa giuridica sia scommessa o giuoco di borsa, sia il debito che ne è conseguito.

Questa nullità non può essere opposta ai terzi di buona fede.

Art. 6. — Sarà punito con la prigione di 8 giorni a 6 mesi e con un'ammenda da 100 a 5000 franchi, o con una sola di queste pene colui che avrà scientemente ed abitualmente servito da intermediario per delle scommesse o giuochi di Borsa.

Le pene potranno essere portate al doppio se vi sia stato abitualmente abuso dei bisogni, debolezze o passioni dei giocatori.

Pensiero morale

Senza forza d'animo non si possiede alcuna virtù, non s'adempia alcun altro dovere; anche per essere pio, non bisogna essere pusillanime.

(Pellico).

Il Lunari de la Sossie Furlane

Trovandosi disponibili presso la tipografia del Patronato diverse copie di detto lunario, i M. M. R. R. parroci potranno averle al prezzo di L. 6 per cento e cent. 10 la copia. Per spedizioni, le spese di Posta sono a carico dei sig.ri mittenti.

GAZZETTINO DEI MERCATI

Mercato di ieri

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza:

Granaglie

all'ettolitro	
Granoturco	L. 10, — a 11,80
Frumento	> 17,90 > —
Giallone	> 11,75 > —
Giallonecino	> 12,50 > —
Cinquantino	> 9, — > 9,50
Castagne	> 10, — > 13, —
Fagioli di pianura	> 14, — > 15, —
Fagioli alpigiani	> 22, — > 25, —

Pollame

al chilogram.	
Capponi	L. 1,20 > 1,25
Galline	> 1, — > 1,10
Polli d'India	> 1,10 > 1,15
> femmine	> 1,15 > 1,20
Anitre	> 1, — > 1,05
Oche	> 1, — > 1,05
> a peso morto	> 0, — > 0, —

Uova e Burro

al chilogramma	
Burro	L. 1,95 a 2,10
Patate	> 6,50 > 7, —
Uova alla dozzina	> 0,63 > 0,66

Foraggi.

al quintale fuori dazio	
Fieno dell'alta I. qualità	L. 6,25 a 6,75
> II. >	> 5,20 > 5,06
> della bassa I. >	> 4,70 > 5, —
> II. >	> 4, — > 4,50
Paglia	> 0, — > 0, —
> da lettiera	> 3, — > 3,85

Combustibili

al quintale	
Legna da ardere forte tagliata	L. 2,05 a 2,20
> in stanga	> 1,80 > 1,90
Carbone di legna I. qualità	L. 6,70 > 6,90
> II. >	> 6,40 > 6,60

Frutta

al chilogram.	
Pomi	> —,11 > —,30

ULTIME NOTIZIE

(DISPACCI PARTICOLARI)

I moti in favore di Candia e il governo italiano

Roma 23. — Mi consta positivamente che il Ministero ha diramato a tutti i Prefetti del Regno una circolare in cifra colla quale si inculca alle Autorità di studiare attentamente i moti in favore di Candia, e — fino a nuove manifestazioni — non contrariarli senza però comunque favorirli.

Pei prigionieri d'Africa

Roma 23. — Il *Roma di Roma* sa che sbarcaronsi a Zeila cinquecento casse per la « Croce Rossa ». Questa mandò ad Albertone duemila talleri ed oggetti di cancelleria.

Le Potenze vogliono l'autonomia di Candia

Roma 23. — L'Opinione assicura che le Potenze sono d'accordo nel volere l'autonomia di Candia.

Dimostrazione di simpatia alla Grecia, ed ostile alla Turchia

Roma 23. — Una numerosa dimostrazione si è recata stasera ad acclamare il ministro di Grecia. Quindi si è recata al consolato Turco facendo una dimostrazione ostile. La polizia disciolse i dimostranti, ed operò qualche arresto.

(TELEGRAMMI STEFANI)

Le elezioni a Trieste

Trieste 23. — Oggi ebbero luogo le elezioni municipali del secondo corpo elettorale composto di medici, avvocati, negozianti, industriali e piccoli possidenti. Ruscirono eletti con grande maggioranza tutti i dodici consiglieri liberali nazionali. La proclamazione fu accolta con grande entusiasmo dalla cittadinanza.

Missione inglese a Menelik

Londra 23. — E' ufficialmente annunziato l'invio d'una missione speciale presso Menelik, composta di Kemel Rodd presentemente segretario l'Agenzia diplomatica al Cairo, dal colonnello Wingate, di altri ufficiali e di Lord Edwards Cec il figlio di Salisbury. La missione recherà a Menelik un autografo della Regina.

Lefebvre de Behaine

Parigi 23. — E' morto Lefebvre de Behaine.

Il cholera in India

Calcutta 23. — E' scoppiato il cholera tra gli operai dei cantieri dei lavori pubblici della provincia di Rewath; 160 morti in due giorni.

Dispacci particolari commerciali

NAPOLI, 23. — Olio di Gallipoli al quintale contanti L. 72,56 — pel 10 gennaio — — pel 10 marzo 72,56 — pel 10 maggio 72,99 — pel

10 agosto 73,13 — pel futuro 72,56. — Olio di Gioia al quintale contanti L. 64,78 — pel 10 gennaio — — pel 10 marzo 64,64 — pel 10 maggio 65,17 — pel 10 agosto 65,99 — pel futuro 66,22.

Cereali

NUOVA YORK, 20. — Frumento rosso D. 0,90 4/8 — Granoturco D. 0,80 — Farina extrastata da 3,50 a 3,70 — Nolo cereali Liverpool D. 2 1/2.

Coloniali

NUOVA YORK, 20. — Caffè mercato sost. — Caffè Rio fair C. — 9 5/8. Caffè Rio good 9,15 — Zucchero mascabado N. 12 2 7/8 — Vendita Caffè Rio nella settimana sacchi N. — — Depositi nei porti dell'Unione N. — —

LONDRA, 20. — Zuccheri greggi mercato calmo — barabbietola sostenuto — raffinati — calmo in pari pes. — cristallizzati idem.

Petroli

FILADELFA, 20. — Petrolio Standard White C. — —

NUOVA YORK, 20. — Petrolio Standard White C. — —

TREVISI, 23. — Frumento mercantile da L. — — a — — Frumento nostrano da 22,50 a 23,75. Id. semina Piave da 23,50 a 23,75. Granoturco nostrano da L. 12, — a 12,25. Id. bianco da L. 12, — a 12,25. Idem giallone e pignolo da L. 12,75 a 13,25. Idem pignoletto da 13,50 a — —. Id. estero da 13, — a — —. Avena da L. 14, — a 14,25. Risono nostrano da L. 22, — a 24, —. Id. novarese da lire 20, — a 22, —. Id. cinese da lire 22, — a 25, —. Riso fiorettono da L. 48, — a 50, —. Id. fino da L. 46, — a 47, —. Id. mercantile da L. 43, — a 45, —. Id. giapponese da lire 39, — a 43, —. Indiano da L. 38, — a 44, —. Id. cinese da L. 44, — a 53, —. Mezzo riso da L. 28, — a 30, —. Risetta da L. 25, — a 26, —. Giavone da L. 17, — a 18, —. Pula di riso fina a L. 8, —. Id. macinata L. 6, —.

Prezzi delle farine per ogni 100 chilogrammi sacco compreso: N. 00 L. 40,25. N. 0 L. 37,25. N. 1 da 33,25 a — —. N. 2 da L. 30,25 a — —. N. 3 da L. 24,75 a — —. N. 4 da L. 20,25 a — —. N. 5 da L. 13,25 a — —. Crusca da L. 10,75 a — —. Cruschello da L. 9,75.

Sete

LIONE, 22. — Transazioni seguite; tendenza indecisa.

Passarono alla condizione:

Organzini	B 18	Asiatic.	B 37	B 55	Cg. 4730
Trame	B 1	B 45	B 52	Cg. 3692	
Greggie	B 25	B 91	B 116	Cg. 8932	
Pesate	B 2	B 134	B 136	Cg. 6694	

Totali B 52 B 307 B 359 Cg. 24048

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per assett.
Americano idem	Raya-lol Solendor Adriatic	compr. L. 21,15 > 22,50 > 20,80	Chilo 29,200 > 23,800 > 29,200

N. B. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in lire 178 per cassetta.

Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 febbraio a L. 105,83.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 22 febb. al 1 marzo per i dazii non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 106,11.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

S. DANIELE - FRIULI

Giovanni Liva e Comp.

NEGOZIANTE MANIFATTURE - MERCERIE - FILATI SPECIALITA

Panni — Drapperie per Ecclesiastici — Sartoria propria — Lavoro garantito.

Stoffe Nazionali ed Estere

Depositi e confezione: Vestiti da uomo — Corredi da sposa — Lauerie — Telerie — Stamperie per donna — Mobili noce — Lana — Piuma — Crine.

Prezzi di massima convenienza

Campioni a richiesta

Unica Rappresentanza pel il Distretto di S. Daniele della Premiata Fabbrica sedie mobili in legno curvato e tornito.

Ditta ANTONIO VOLPE Udine.

MERCERIA URBANI RAIMONDO

Udine, Piazza S. Giacomo Preg. Sig.

Mi pregio sottoporre un listino dei prezzi degli apparati da Chiesa:

Baldacchini completi da L. 150 a L. 300 e più	
Piviali seta	< 50 < < 200 <
Apparati in terzo broccati con oro	< 250 < < 350 <
Pianeti di seta	< 25 < < 100 <
Ombrelle pel SS. Viatico con Pastorale	< 40 < < 120 <
Veli Umerali	< 20 < < 90 <
Galloni oro fino e falso, frangie, fiocchi, filato oro per ricamo, cordoni e stelle d'applicazioni, ecc., damaschi seta, lana e cotone	

tutto insomma a prezzi da non temere concorrenza. ASSORTIMENTO COMPLETO drapperie nere per ecclesiastici La invito a fare una visita nel mio negozio, e sono certo resterà soddisfatto sì per la qualità della merce che per i prezzi. Si spediscono campioni a richiesta.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

34, Corso Venezia — SEDE IN MILANO — Corso Venezia, 34

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indenizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 2.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18,20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

THE MUTUAL

LIFE INSURANCE COMPANY OF NEW YORK

Compagnia mutua d'Assicurazione sulla vita di New York

CON SEDE GENERALE PER L'ITALIA IN GENOVA — Fondata nel 1842

Presidente RICHARD A. Mc. CURDY — Dirett. Gen. per l'Italia: Cav. G. COLTELLETTI

La più potente Compagnia d'Assicurazione del mondo avendo un fondo di riserva di oltre 1 miliardo e 146 milioni delle quali 2,266,200 investito in rendita italiana 5 0/10 quale deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio).

La *The Mutual* merita la preferenza per la ragione che essa occupa il posto più importante fra le Compagnie di Assicurazione sulla Vita del mondo.

Le sue polizze sono le più liberali che siano state mai offerte da qualsiasi Compagnia di Assicurazione. Essendo incontestabili, esse offrono una eredità sicura e non un possibile litigio.

Le sue polizze non contengono restrinzioni riguardanti residenze e viaggi, ne riguardanti occupazioni, dopo d'essere state due anni in vigore. Esse sono le forme di contratti di sicurtà le più semplici e le più complete che sia mai state ammesse.

Se il portatore d'una polizza soddisfa i premi vita durante, la Compagnia pagherà l'intero valore della polizza alla sua morte.

Le sue polizze con distribuzione dopo venti anni a vita intera, e vita intera pagamento limitato, sono: Semplici ed assolute promesse di pagare — Incontestabili dopo due anni — Indecadibili dopo tre anni. — I migliori contratti emessi della migliore Compagnia.

Le sue polizze miste convertibili in assicurazione a vita intera assicurano: Una rendita garantita. — Un impiego sicuro. — Risultati eccellenti.

La *Mutual Life* ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono mitissime.

Agente Generale per la provincia di Udine è il Cav. UGO LOSCHI, via della Posta 16, UDINE.